

*CASERTA E PROVINCIA
OLTRE
LA REGGIA*

PORTE
E
PORTALI
A
TEANO

A CURA DELLE CLASSI 3^a A E 3^a D

ANNO SCOLASTICO 1999-2000

PORTE E PORTALI IN TEANO

La Scuola Media Statale "Stefano Delle Chiaie", affrontando con entusiasmo la tematica PORTE E PORTALI scelta dalla Soprintendenza ai beni monumentali ed archeologici, ha ritenuto necessario rifarsi anche ad opere svolte da altri autori alla ricerca di fonti adeguate.

Il materiale reperito proviene dai testi e dagli autori riportati nella bibliografia che conclude questo lavoro. Secondo gli scrittori antichi come il Sigonia, Tito Livio, Timoteo da Termine e altri, la città di Teanum Sidicinum fu fondata da popoli di stirpe osca, appartenenti al ceppo dei Sidicini, come attestano le numerose testimonianze rinvenute nel territorio.

L'origine del nome "Teanum" è stato oggetto di diversi studi: il Mazzocchi le attribuisce una derivazione ebraica; il Passeri ed il Zona la individuano nella parola etrusca "Thana"; altri ne intravedono l'origine nella parola greca "Thea", cioè "veduta"; altri ancora come il Cipriano ed il Devoto fanno riferimento a radici etimologiche di origine osca e "Tianud" starebbe a significare "civitas, città-capitale".

L'etimologia invece di "Sidicini", sempre secondo il Cipriano ed il Devoto riporterebbe al significato di "separati, indipendenti" e ciò sicuramente trova riscontro nella storia di questo popolo e di questa città.

Alla fine del V secolo a. C. è città autonoma rispetto alla lega Campana, mentre nel 343 a. C., come riporta Tito Livio, i Sidicini strinsero alleanze con i Campani in funzione anti - sannitica. Tale alleanza è testimoniata altresì dai materiali votivi rinvenuti nei santuari arcaici di Loreto e di Fondo Ruozzo, che anche in questo caso, attestano i rapporti culturali con le altre civiltà campane.

La città fu fondata per sinecismo nel corso del IV secolo a. C. e si adegua al tracciato dell'impianto ellenistico di tipo ippodameo. A tale periodo, infatti, risale la I cinta muraria in opera quadrata di tufo, in parte visibile.

La città bassa seguiva l'andamento geomorfologico del territorio e verso il percorso della via Latina (odierno Viale Ferrovia) è nota la presenza di impianti pubblici come il teatro, l'anfiteatro, le terme e di civili abitazioni di età repubblicana. Per il geografo Strabone, vissuto in età augustea, la capitale dei sidicini era seconda solo a Capua tra le città interne della Campania.

All'interno dell'area urbana, molto sviluppato era l'artigianato, testimoniata da una ricca produzione di ceramiche a vernice nera, della quale si è anche individuata nella famiglia dei Berii una delle case produttrici.

La fitta rete stradale intorno alla città oltre a consentire il collegamento con altri centri urbani e con gli insediamenti rurali serviva al trasporto dei prodotti della zona; non a caso Plinio ricorda le olive sidicine tra le migliori d'Italia.

Il territorio inoltre era ricco di acque sorgive, alcune delle quali considerate benefiche. Tale ricchezza favorì il culto di divinità arcaiche legate all'acqua, testimoniato in letteratura storica e da resti archeologici come ad esempio quelli rinvenuti presso la chiesa di S. Paride ad Fontem.

In età medio imperiale, sotto la dinastia dei Severi venne ristrutturato il teatro, oggetto ancora oggi di interessanti scavi.

Dal 333 d.C. è sede arcivescovile e, come tutto il territorio, subirà nei secoli a seguire le devastazioni operate dalle invasioni barbariche. Per questo motivo, la città viene dotata, tra il V e il VI secolo d. C., di una seconda cinta muraria, di cui si possono tuttora ammirare i resti e le porte.

In quest'epoca, la città riacquista prestigio, è castaldato nel ducato di Benevento e nell'843 diviene capoluogo della contea di Landolfo, dei principi di Capua; vive momenti di notevole sviluppo culturale e di profondità religiosa; è qui che viene formulato il "PLACITO DI TEANO" del 963, che rappresenta uno dei primissimi documenti in lingua volgare.

Nell'alto medioevo viene urbanizzata la maggior parte dell'attuale centro storico che sorge sulla città alta, utilizzando numerosi elementi architettonici provenienti dagli edifici di epoca romana (colonne, capitelli, stele funerarie, epigrafi, ecc.).

Nel XIV secolo la città venne infeudata a Francesco del Balzo, duca d' Andria; nel 1370 il feudo fu venduto a Goffredo di Marzano e, dopo varie vicissitudini legate anche alla famosa Congiura dei Baroni, divenne fino al 1507 possedimento regio.

In tale anno per donazione di Ferdinando il Cattolico fu assegnata a Don Consalvo de Cordoba de Marra dei principi di Stigliano.

Nel 1707 venne assegnata al conte Daun. Nel 1750 il re Carlo III, cedette il feudo di Teano alla famiglia Caetani di Sermoneta, per ottenere in cambio i terreni dove ora sorge la Reggia di Caserta.

Nell'Ottocento divenne interessante centro d'attività artigianali, stazione termale e luogo di vacanze estive per la nobiltà partenopea.

Nel suo territorio, al ponte di San Nicola, il 26 ottobre 1860, avviene lo storico incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II, che sancì il processo di unificazione nazionale.

Questi brevi cenni testimoniano l'importanza storica ed archeologica della città, un patrimonio che dev'essere conosciuto, valorizzato e tutelato, con il quale confrontarsi per programmare un futuro di progresso e di civiltà.

LE PORTE

PORTA ROMA

Porta Roma (o porta Occidentale o porta Marzia) era una porta urbana situata nella cinta muraria pre-romana di Teano. Si trova in Via Porta Roma.

Nell'ubicazione originaria nella parte occidentale della città. Era una porta a due battenti; venne costruita intorno al VI - V secolo a. C.. Fu realizzata con i seguenti materiali: marmo bianco, piperno, tufo.

Le sue dimensioni sono:

450 cm. d'altezza (presunta);

310 cm. di larghezza;

100 cm. di lunghezza.

Oggi di questa porta non rimane che un rudere composto da un piedritto, un cardine e la base di un altro piedritto. Attualmente è di proprietà comunale.

PORTA NAPOLI

Porta urbica, posta sul lato meridionale della seconda cinta muraria urbana,

risalente al V-VI secolo d. C. di cui si possono ammirare superbe testimonianze (IMMAGINE TRATTA DA "Teaum Sidicinum" di G Rajola- 1922). La datazione di questa cinta muraria è ben rilevabile sia dai metodi utilizzati per la costruzione di detta porta, sia dall'atto di fondazione del monastero di S. MARIA DE FORIS (987). Per la costruzione della porta sono stati utilizzati avanzi provenienti da edifici o monumenti sepolcrali del I secolo dell'impero (in uno dei blocchi del pilastro di sinistro è ben visibile l'iscrizione (P)RAEF EQUIT (UM), blocchi di tufo, di piperno, travertino e marmo bianco.

Le dimensioni sono notevoli:

larghezza netta=330 cm;

altezza=530 cm ca.;

altezza piedritti=160 cm ca.;

spessore=140 cm ca..

Nel corso dei secoli Porta Napoli ha assunto vari nomi come PORTA VETERE, PORTA SILICE, PORTA S. SALVATORE e PORTA RUVA; attualmente è localizzabile al limite di Via Nicola Gigli che ripercorrendo il tracciato del Decumano conduce a PORTA ROMA o PORTA MARZIA.

La porta era a doppio battente, ne sono visibili ancora i cardini e lo spessore della saracinesca.

PORTA SAN LAZZARO

Porta S. Lazzaro o S. Nazzario si trova a Teano, nella parte a nord -est. Era una porta doganale appartenente alla seconda cinta muraria che è quella medievale.

Si trova in Vico S. Lazzaro, dove è sempre stata e corrisponde alla parte orientale della città, aveva 2 porte a 2 battenti. Veniva chiamata anche Porta di S. Caterina, trovandosi in prossimità dell'omonimo monastero. Questa porta risale al VI - VII sec.. I materiali con cui la porta è realizzata sono: tufo, piperno e materiale che proviene dalla cinta muraria etrusca.

E' alta circa 2,72 m.; ha una larghezza di 2,70 m.; la lunghezza di 2,71 m.; rispetto alle misure rilevate molti anni fa risulta aumentata d'altezza, ciò significa che prima il pavimento, della strada, era più alto rispetto a quello odierno.

Oggi la porta, proprietà dell'Ente locale, è conservata mediocrementemente.

LA PORTELLA

La Portella è situata nella parte occidentale della città e più precisamente presso S. Maria de Foris. Appartiene alla seconda cinta muraria (medievale). Era una porta urbica, l'ubicazione è quella originaria e risale al V - VI secolo d. C. (400 - 500). I materiali di costruzione usati sono: il piperno, il tufo e anche alcuni materiali di risulta.

L'altezza corrispondente risulta essere di 4 m. mentre la larghezza risulta di 2,23 m.

Lo stato di conservazione attuale di questa porta, appartenente all'Ente locale è mediocre.

I PORTALI

ARTE CATALANA

PORTALE CONFIDENZA CASTALLO

E' un esempio significativo di arte catalana e presenta ben tre volte lo stemma della famiglia De Diano, patrizia teanese, alla quale appartennero personaggi importanti e famosi legati alla storia politica e religiosa del regno di Napoli.

Estintasi questa famiglia, il palazzo passò alla famiglia Martino- De Carles, baroni di Puccianello e patrizi teanesi, il cui stemma, prima della furia bellica, compariva affrescato nella volta dell'atrio.

Con questa famiglia ebbe rapporti di parentela Carlo Lauberg, primo presidente della repubblica partenopea.

Il portale è ben conservato ed è ubicato in via Melogranato.

Per le caratteristiche tecniche si rimanda alla scheda di rilevazione.

PORTALE PALAZZO MASCIA

Superbo portale di arte catalana sovrastato dallo stemma gentilizio della nobile famiglia De Monti.

Per le caratteristiche tecniche si rimanda alla scheda di rilevazione.

PORTALE S. MARIA LA NOVA

Interessante portale quattrocentesco sovrastato da uno stemma gentilizio non identificabile.

Dà ingresso ad un palazzo ormai in totale rovina ed è ben visibile in via S. Maria la Nova.

Per le caratteristiche tecniche si rimanda alla scheda di rilevazione.

PORTALE BORGO GLORIANI

E' una testimonianza preziosa di arco catalano del XVI secolo, sovrastato da una finestra in medesimo stile. Si trova nella frazione di Gloriani (anticamente Iuliani) in ciò che resta di una suggestiva corte.

Il portale presenta in alto uno stemma gentilizio (famiglia Orsini (?)) è ciò potrebbe far ritenere che la formazione urbanistica del borgo sia sorta attorno a questo che fu un palazzo appartenente al ceto nobile della città.

Alla sua destra è visibile un altro arco catalano del 1591 come si rileva da una incisione posta in alto.

Per le caratteristiche tecniche si rimanda alla scheda di rilevazione.

CONCLUSIONE

Noi ragazzi della III A e della III D con l'ausilio dei professori abbiamo aderito al progetto " Caserta e provincia oltre la Reggia".

Tra le varie tematiche proposte ci è sembrato adeguato ed opportuno affrontare quella relativa a "Porte e portali" non solo perché l'argomento risultava poco "trattato" o "documentato" nella letteratura specifica ma anche e soprattutto perché, in tale ambito, la nostra città presenta tuttora ricche testimonianze.

Attraverso un lavoro di indagine e di ricerca condotto dalla nostra équipe abbiamo rilevato che la presenza di tali strutture architettoniche, non limitata solo al centro storico, è ben visibile anche nelle frazioni che, di conseguenza, hanno rappresentato nuclei culturali sinergici per la storia della nostra città.

Questa attività ci ha dato l'occasione di riscoprire le caratteristiche "viste" ma non "guardate" che segnano la nostra memoria storica.

E' stato un viaggio a volte divertente, a volte noioso, spesso interessante ma mai inutile e ci ha consentito di apprendere termini specifici, conoscenze nuove come "piedritto", "volta", "chiave di volta", "arte catalana", ecc. che sicuramente contribuiranno alla nostra formazione di cittadini consapevoli di un patrimonio culturale che può essere fonte di progresso e di cui ne siamo fieri.

Il nostro impegno sarà, in futuro, quello di salvaguardare, custodire e difendere i "gioielli di pietra" della nostra città.

BIBLIOGRAFIA

B. Pezzulli

"Breve discorso storico della città di Tiano Sidicino"

- Napoli 1820;

M. Broccoli

"Teano Sidicino sacro, antico e moderno"

- Napoli 1907;

G. Raiola

"Teaun Sidicinum"

- S. Maria C. V. 1922;

A. De Monaco

"Teano osco e romano"

- Teano 1960;

E. Gabrici

"Teano. Avanzi di un grande edificio termale dell'antico Teanum Sidicinum";

W. Johannowsky

"Relazione preliminare sugli scavi di Teano";

P. Poccetti

"Nuove iscrizioni vascolari dei Berii di Teano";

M. Della Corte

"Teano. Mura preromane";

Movimento culturale Teano '96

"Teano da scoprire".

Guicciardini

"Storia d' Italia (libro II)".